

# La Cina nel mondo. Diplomazia, Economia e Politica

Giovedì 3 ottobre 2024

ADVANT NCTM – Via delle Quattro Fontane 161 - Roma

Resoconto del seminario a cura di

Aniello Inverso



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2024 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2024 Aniello Inverso

First Edition: October 2024

Seminar Publications Series – N. 05/2024 – ISSN 2704-8969

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# La Cina nel mondo. Diplomazia, Economia e Politica

Giovedì 3 ottobre 2024

ADVANT NCTM – Via delle Quattro Fontane 161 - Roma

Resoconto del seminario a cura di

**Aniello Inverso**



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

# LA CINA NEL MONDO - DIPLOMAZIA, ECONOMIA E POLITICA

Aniello Inverso

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
(Progetto Società Italiana di Geopolitica)

Il seminario “La Cina nel Mondo. Diplomazia, economia e politica” si è svolto a Roma il 3 ottobre 2024, presso la sede dello studio Advant NCTM.

Al seminario, introdotto dal prof. Enrico Toti (Università di Roma Tre) e moderato dal prof. Fabio Massimo Parenti (PhD, Professore Associato in Global Studies e membro dell’Earth Charter- China), hanno partecipato:

- Daniela Caruso (Sinologa, Direttore Scientifico dell’ UN-SDG GO, the Global Observatory on the Sustainable Development Goals promosso dalle Nazioni Unite e Vice Presidente della World Complexity Science Academy, WCSA);
- Paolo Giordani (Presidente dell’Istituto Diplomatico Internazionale, IDI);
- Tiberio Graziani, (Presidente di Vision & Global Trends e Direttore di Geopolitica. Journal of Geopolitics and Related Matters);
- Demostenes Floros, (Senior Analyst, Geopolitica dell’Energia, Centro Europa Ricerche, CER);
- Thomas Fazi (giornalista e scrittore);
- Federico Giuliani, (giornalista esperto di vicende asiatiche).

L’incontro è stato promosso e sponsorizzato dal *think tank* cinese ECIC (Earth Charter International China, parte della rete Earth Charter delle Nazioni Unite), che supporta attività scientifiche e di divulgazione in relazione agli SDG dell’ONU e alla correlata Global Development Iniziative cinese; dalla WCSA (World Complexity Science Academy- South&Far East Department); dall’IDI (Istituto Diplomatico Internazionale) e da UN-SDG GO (United Nations Global Observatory, the Global Observatory on the Sustainable Development Goals of the 2030 Agenda).

Il Seminario, incentrato sul ruolo della Repubblica Popolare nella governance internazionale ha offerto una panoramica esaustiva del suo contributo all’evoluzione dell’equilibrio globale. L’incontro ha evidenziato come, negli ultimi decenni, il Paese sia diventato un attore di primo piano nei processi di trasformazione economica, tecnologica, industriale, politica e diplomatica, consolidando la sua influenza a livello mondiale.

Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo della Cina all’interno dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), un gruppo che sta acquisendo sempre maggiore importanza nelle dinamiche geo-politiche e geo-economiche globali. In questo contesto, si è discusso di come Pechino si sia affermato come motore economico e politico del gruppo, esercitando una *leadership* strategica e promuovendo la cooperazione tra i membri.

Un altro tema centrale della discussione è stato l’impegno del Paese nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. La Cina è riuscita a conciliare la crescita economica con la sostenibilità ambientale, distinguendosi per il suo contributo alla transizione energetica e all’adozione di tecnologie avanzate per la riduzione delle emissioni. A confronto

con le difficoltà incontrate da molte economie occidentali, Pechino è emersa come un modello innovativo in questo ambito. Inoltre, è stato esaminato il ruolo chiave del governo cinese nella lotta contro il cambiamento climatico, con particolare riferimento ai progressi nel campo delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile. L'innovazione tecnologica e la capacità di implementare infrastrutture verdi su larga scala sono stati temi centrali delle discussioni, sottolineando l'importanza del Paese come *leader* in questi settori.

Attraverso queste analisi approfondite, il convegno ha fornito una visione completa dell'influenza cinese, aprendo un dibattito sulle trasformazioni in atto nell'ordine internazionale e sul futuro della globalizzazione in un mondo sempre più interconnesso.

**18:00 - 18:20:**

**Intervento: Thomas Fazi. Giornalista e scrittore**

**Tema: I contributi cinesi agli sforzi per la promozione della pace nei teatri di guerra. Nuove azioni diplomatiche nel corso dell'ultimo anno e il loro significato**

Il dott. Thomas Fazi ha presentato un intervento incentrato sul nuovo attivismo diplomatico della Cina, analizzando la sua evoluzione da una politica tradizionalmente non-interventista a un ruolo più attivo nella costruzione della pace e nella gestione dei conflitti internazionali. Fazi ha spiegato che, per lungo tempo, la Cina ha adottato il principio di non interferenza negli affari interni di altri Stati, un approccio radicato nelle sue esperienze storiche e nei suoi valori culturali, basato sul rispetto della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale. Questo atteggiamento ha contraddistinto la politica estera cinese per decenni, differenziandola dalle potenze occidentali, in particolare dagli Stati Uniti, noti per politiche interventiste.

Per molti anni, ha osservato Fazi, la Cina ha evitato di intervenire nei conflitti internazionali, concentrandosi prevalentemente sulla stabilità interna e sulla crescita economica. Tuttavia, con l'ascesa della Cina come potenza globale, è stato necessario un ripensamento del suo ruolo sulla scena mondiale. Di fronte a un contesto internazionale in trasformazione, Pechino ha adottato una diplomazia più attiva, rivedendo il proprio tradizionale approccio di non intervento.

Fazi ha evidenziato che il declino dell'ordine unipolare dominato dall'Occidente ha spinto la Cina a intensificare i propri sforzi diplomatici. Questo cambiamento non riflette una volontà di confronto diretto, bensì la consapevolezza che il vecchio paradigma non fosse più sostenibile in un mondo sempre più interconnesso e complesso.

Un esempio emblematico di questo nuovo corso è il conflitto in Ucraina. Nonostante il rafforzamento dei rapporti tra Cina e Russia, Pechino ha evitato un coinvolgimento diretto nel conflitto, scegliendo invece di proporsi come mediatore. Nel febbraio scorso, la Cina ha presentato un documento con una serie di principi per una possibile risoluzione diplomatica del conflitto, dimostrando la propria inclinazione verso la diplomazia piuttosto che l'interventismo militare. Un altro esempio significativo è stato l'intervento della Cina in Medio Oriente, dove ha mediato uno storico accordo di pace tra Arabia Saudita e Iran. Secondo Fazi, questo accordo ha posto fine a una guerra decennale, dimostrando la crescente influenza diplomatica della Cina in una regione tradizionalmente dominata dall'influenza Occidentale. Fazi ha ricordato che in entrambi i casi, la Cina ha mantenuto un equilibrio diplomatico, evitando il coinvolgimento diretto nei conflitti e promuovendo un approccio basato sul dialogo e la negoziazione.

Tuttavia, conclude che la vera sfida risiede nella capacità della Cina e delle altre potenze globali di costruire questo nuovo ordine globale senza che si debba passare attraverso un conflitto di larga scala. Il futuro delle relazioni internazionali dipenderà, quindi, dalla capacità di promuovere un modello di governance internazionale più inclusivo e cooperativo, aperto al dialogo evitando le trappole del confronto aperto.

**18:20 - 18:40:**

**Intervento: Tiberio Graziani, Presidente di Vision & Global Trends**

**Tema: La Cina nella riformulazione della diplomazia internazionale**

Il dott. Tiberio Graziani, nel suo intervento, ha delineato il quadro internazionale attuale, evidenziando i numerosi segnali che indicano come ci si trovi in un momento storico di profondo cambiamento nelle relazioni internazionali. Non solo conflitti e crisi economico-finanziarie, ma anche mutamenti geopolitici che stanno ridisegnando l'equilibrio globale. Graziani ha sottolineato come si stia assistendo a una progressiva perdita di egemonia da parte degli Stati Uniti e, parallelamente, a una crescente influenza di potenze asiatiche quali Cina ed India. Questi cambiamenti stanno trasformando il sistema internazionale da un modello unipolare, a guida occidentale, verso un nuovo ordine multipolare o policentrico.

Secondo Graziani, il passaggio dall'unipolarismo al multipolarismo ha assunto una connotazione sempre più ideologica, complicando l'interpretazione delle dinamiche internazionali. Questa semplificazione ideologica, spesso basata sulla creazione di nemici reali o presunti, ha storicamente favorito il ricompattamento dell'Occidente.

Sottolineando, quindi, come l'Occidente abbia spesso utilizzato la retorica degli "Stati canaglia" per identificare nemici esterni, applicando questa definizione principalmente a paesi come l'Iran, la Libia, l'Iraq e la Corea del Nord. Pur non rientrando formalmente in questa categoria, la Russia e, più di recente, la Cina, sono state accostate a tali paesi nella narrazione occidentale. Questo approccio, sebbene non ufficiale, ha permesso all'Occidente di rappresentare queste nazioni come minacce comuni, rafforzando la coesione interna e giustificando politiche di contenimento o confronto. La sua critica si concentra, dunque, sul modo in cui la retorica del "nemico esterno" viene utilizzata non solo per affrontare sfide geopolitiche, ma anche per alimentare una coesione ideologica e politica all'interno del Blocco occidentale.

Tuttavia, l'Occidente ha anche sviluppato una particolare interpretazione della democrazia, concentrandosi sulla democrazia liberale come unico modello accettabile. Questo ha favorito l'espansione geostrategica di Washington, come dimostrato dall'allargamento della NATO in funzione antirusa e dall'implementazione di dispositivi diplomatico-militari, come il QUAD e l'AUKUS nel Pacifico, orientati a contenere la Cina.

In questo contesto multipolare, è stato sottolineato come la Cina adotti un approccio più pragmatico e realistico alle relazioni internazionali, distanziandosi dalla retorica ideologica dell'Occidente.

Graziani ha poi approfondito il ruolo della Cina in questo processo storico. La Cina rappresenta un caso di studio particolare: è una potenza emersa negli ultimi due decenni che ha incrementato il proprio peso nelle dinamiche internazionali non solo sul piano economico e finanziario, ma anche in quello industriale e politico.

Il posizionamento della Cina rispetto agli Stati Uniti è cruciale per l'equilibrio geopolitico globale, poiché la Cina è stata alternativamente vista dagli USA come *competitore* o nemico, a seconda delle circostanze. La Cina, ha affermato Graziani, sta assumendo una crescente responsabilità globale e la sua diplomazia si sta adattando rapidamente ai nuovi scenari. Di particolare rilievo è stata la Conferenza sugli Affari Esteri svoltasi a Pechino il 27 e 28 dicembre 2023, durante la quale il Presidente Xi Jinping ha tracciato le linee guida della nuova fase diplomatica cinese. Dieci anni prima, Xi Jinping aveva introdotto l'idea di costruire una comunità dal futuro condiviso, un concetto che è diventato centrale nella diplomazia cinese. La Cina punta a un mondo aperto, inclusivo, caratterizzato da pace duratura, sicurezza universale e prosperità condivisa. Per questo la sua diplomazia si distingue per l'enfasi sulla responsabilità

globale e sul dialogo internazionale. Respingendo la logica per cui solo pochi attori globali debbano dettare le regole internazionali basandosi sulla loro forza politica, militare ed economica. Questo principio è parte integrante delle sue principali iniziative diplomatiche.

Tra queste, Graziani ha ricordato la *Global Development Initiative* e la *Global Security Initiative*, presentate dalla Cina per promuovere un sistema di sviluppo e sicurezza condiviso.

Un altro aspetto fondamentale della visione cinese è il riconoscimento della dignità culturale delle diverse civiltà, elemento profondamente sentito dalla Cina, anche in virtù della sua storia di oppressione culturale subita in passato. Infine, Graziani ha evidenziato l'importanza della Nuova Via della Seta come progetto infrastrutturale globale che consente alla Cina di stabilire *partnership* economiche e finanziarie in diverse regioni, dall'Eurasia all'Africa.

**18:40 - 19:00:**

**Intervento: Paolo Giordani, Presidente dell'Istituto Diplomatico Internazionale, IDI**

**Tema: La Cina nei BRICS: nuove prospettive per la diplomazia globale**

Il dott. Paolo Giordani ha aperto il suo intervento con una riflessione sul contesto globale, sottolineando come ci troviamo in una fase storica di significativi cambiamenti, un'epoca che esige una valutazione attenta e un'analisi più approfondita. Uno dei segnali più rilevanti di questo cambiamento è stata l'istituzionalizzazione del gruppo BRICS, avvenuta il 1° gennaio 2024. L'ingresso di nuovi membri come Iran, Egitto, Etiopia e Emirati Arabi Uniti ha dato vita a ciò che viene informalmente chiamato BRICS+.

Per comprendere appieno la portata di questo cambiamento, è essenziale considerare alcuni dati economici.

Citando un *briefing* del Servizio di Ricerca del Parlamento Europeo, Giordani ha evidenziato che il gruppo BRICS+ rappresenta ora il 37,3% del PIL mondiale, superando di gran lunga il peso economico dell'Unione Europea, che si attesta al 14,5%. Questo dato dimostra chiaramente la crescente rilevanza del blocco BRICS+ nell'economia globale e, di conseguenza, nella diplomazia internazionale. La Cina è inevitabilmente al centro di questa trasformazione. Il ruolo di Pechino all'interno dei BRICS+ e sulla scena internazionale è cresciuto in modo esponenziale. Si osserva, quindi, che la Cina non si limita più a rispettare le regole del gioco diplomatico, ma aspira a ridefinirle, influenzando profondamente sia la diplomazia multilaterale che le iniziative economiche e finanziarie. Questo cambiamento di



postura sta ridisegnando il panorama delle relazioni internazionali in modi che solo un decennio fa sarebbero stato difficile da immaginare.

Sempre sul tema diplomazia multilaterale viene citato la conferenza informativa dell'EPRS che mette in evidenza come i Paesi BRICS+ abbiano spesso votato in modo coordinato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, mostrando una crescente coesione su questioni cruciali di sicurezza globale. Tuttavia, questa unità non è stata così evidente in alcune recenti risoluzioni, come quella sull'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Questo dimostra che, nonostante una certa coesione, esistono differenze geo-politiche e geo-strategiche significative tra i membri del neo-blocco.

Sul piano economico-finanziario, l'influenza della Cina si manifesta in modo ancora più marcato attraverso la creazione di due istituzioni chiave: la *New Development Bank* (NDB), con sede a Shanghai, e il *Contingent Reserve Arrangement* (CRA). La NDB, con un capitale iniziale di 100 miliardi di dollari, è stata concepita per sostenere progetti infrastrutturali e di sviluppo sostenibile, mentre il CRA, anch'esso con una dotazione di 100 miliardi di dollari, ha l'obiettivo di offrire una rete di sicurezza contro eventuali crisi di liquidità a livello globale. Questi meccanismi, come segnalato da Giordani, rappresentano alternative concrete alle istituzioni finanziarie tradizionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, istituzioni che i BRICS+ chiedono da tempo di riformare.

Inoltre, richiamando l'importanza della *Belt and Road Initiative* (BRI), il relatore ha sottolineato come la maggior parte dei Paesi BRICS partecipi a questa iniziativa, fatta eccezione per alcuni come India e Brasile, hanno scelto di non aderire. Questo fatto, come anche la non uniformità nel contesto del conflitto ucraino, dimostra come i BRICS non sono un blocco monolitico, ma una coalizione complessa, con interessi talvolta divergenti.

La diversità interna del gruppo potrebbe rappresentare sia una forza che una debolezza, a seconda di come sarà gestita nel lungo termine. L'espansione dei BRICS+, ha continuato Giordani, non porta solo opportunità, ma presenta anche sfide diplomatiche per l'Occidente. L'Unione Europea e l'Occidente devono riconsiderare le proprie strategie diplomatiche per affrontare questa nuova realtà. L'UE, ha spiegato, ha già accordi commerciali e partnership strategiche con diversi membri dei BRICS, ma sarà essenziale capire come riuscirà a bilanciare la cooperazione su questioni globali, come il cambiamento climatico, con la difesa dei propri valori e interessi. Giordani ha, inoltre, sottolineato due sviluppi recenti che avranno un impatto significativo sulla diplomazia globale. In primo luogo, il Presidente della Repubblica Italiana,

Sergio Mattarella, si recherà in visita ufficiale in Cina nel novembre 2024. Questa visita non è solo un gesto diplomatico, ma un chiaro segnale dell'importanza che l'Italia attribuisce alle relazioni con la Cina e al riconoscimento del suo crescente ruolo negli affari internazionali. In secondo luogo, la Turchia ha recentemente espresso il suo interesse ad aderire ai BRICS+, un passo che, se realizzato, potrebbe ampliare ulteriormente l'influenza del gruppo e avere importanti implicazioni per le relazioni con NATO e UE. Concludendo, Giordani ha affermato che la diplomazia globale deve affrontare queste sfide con saggezza, flessibilità e un forte impegno verso la pace e la prosperità globale.

Il futuro della diplomazia sarà definito dalla capacità di adattarsi ai cambiamenti nell'equilibrio globale. L'evoluzione dei BRICS e il ruolo crescente della Cina richiedono una diplomazia inclusiva e lungimirante, in grado di rispondere efficacemente alle sfide globali e costruire un mondo più stabile e sostenibile.

**19:00 - 19:20:**

**Intervento: Daniela Caruso. Sinologa, Direttore Scientifico dell'UN-SDG GO, the Global Observatory on the Sustainable Development Goals promoted by the United Nations e Vice Presidente World Complexity Science Academy, WCSA**

**Tema: Le iniziative della Cina a sostegno degli sforzi globali nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.**

La prof.ssa Daniela Caruso ha iniziato il suo intervento focalizzandosi sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, osservando come la Cina ha una posizione molto particolare e interessante rispetto al loro raggiungimento. I *Sustainable Development Goals* sono nati dopo gli Obiettivi del Millennio e sono ancora più ambiziosi, poiché toccano aspetti cruciali della situazione sociale, economica e ambientale globale. Spesso, quando si pensa agli obiettivi di sviluppo sostenibile, il primo pensiero va alla transizione verde o al *Green Deal*, o a tutto il *business* legato, ad esempio, alle auto elettriche. In quanto, si tende a dimenticare che ci sono sfide altrettanto importanti, come la lotta alla povertà, l'accesso alla salute e all'educazione. Uno degli obiettivi più importanti, ha spiegato, è proprio l'obiettivo numero uno del *Sustainable Development Goals*, che si concentra sull'eliminazione della povertà. Spesso, ha detto, si tende a pensare che la povertà riguardi solo i Paesi in via di sviluppo, ignorando che è un problema crescente anche nei Paesi "sviluppati". La Caruso ha citato dati di organizzazioni internazionali e della Caritas, che evidenziano come la povertà stia aumentando anche nel mondo occidentale, con un aumento vertiginoso del numero di persone che cercano aiuto. A questo proposito, ha criticato il fatto che molti dei diritti acquisiti negli

ultimi decenni stiano subendo un'erosione, mentre il *report* delle Nazioni Unite sugli SDG offre un quadro preoccupante. A parte l'ambito ambientale e alcune questioni legate alla transizione verso l'elettrico, ha affermato, ci sono poche iniziative significative in atto.

Dal 2015, anno in cui l'Assemblea Generale dell'ONU ha emanato gli SDG, come ricorda Daniela Caruso, Pechino ha integrato questi obiettivi nel proprio XIII Piano Quinquennale, un impegno che è proseguito anche nel XIV Piano, attualmente in corso. Sottolineando come la Cina è uno dei pochi Paesi al mondo che produce una pianificazione così dettagliata, con documenti politici specifici e obiettivi precisi.

Inoltre, ha evidenziato come gli obiettivi trasversali inclusi nei piani quinquennali riguardino non solo la transizione ecologica, ma anche la digitalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo delle infrastrutture. Citando il XIV Piano Quinquennale, ha osservato come la parola "digitalizzazione" compaia frequentemente, riflettendo l'importanza attribuita dalla Cina a questa trasformazione. Uno dei punti chiave sollevati dalla Caruso riguarda, anche, l'obiettivo della Cina di raggiungere il picco delle emissioni di carbone entro il 2030 e realizzare un PIL sostenibile entro il 2035. Ha spiegato che questo concetto di PIL sostenibile implica una crescita equilibrata, che non provochi squilibri o disuguaglianze sociali. La Cina ha adottato una serie di misure per "calmierare" la crescita economica e gestire problemi interni come il debito. Ricordando che la Cina ha già raggiunto l'obiettivo della povertà zero nel 2021, portando fuori dalla soglia di povertà 800 milioni di persone negli ultimi 40 anni, un traguardo riconosciuto anche dalla Banca Mondiale.

Tuttavia, esistono ancora disparità geografiche significative nel Paese, soprattutto tra le aree urbane e rurali. Uno degli aspetti su cui la Cina sta lavorando è la rivitalizzazione delle campagne. Il governo cinese sta cercando di incoraggiare i giovani a restare nelle aree rurali e avviare imprese digitali o lavorare nel turismo rurale, come parte di una strategia più ampia per ridurre le disuguaglianze e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Riguardo alla transizione ecologica la Cina, ricorda la Caruso, ha raggiunto con due anni di anticipo gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi del 2015, dimostrando il suo impegno a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. Ha poi posto l'accento sul fatto che molte delle politiche ambientali cinesi non siano solo frutto delle sfide contemporanee, ma abbiano radici profonde nella cultura cinese. Ha spiegato che la Cina ha una lunga tradizione di rispetto per l'ambiente, che si riflette già nei testi confuciani, e che questa consapevolezza ecologica si è radicata nel tessuto sociale e politico del Paese. Riprendendo il tema della "civiltà ecologica", introdotta

dall'ex presidente Hu Jintao nel 2012, la dottoressa ha spiegato che questa visione punta a un benessere "multidimensionale", che comprende non solo l'aspetto economico, ma anche quello sociale, culturale e psicologico.

Questo modello, ha spiegato, si riflette anche nell'architettura delle grandi città cinesi, che sono progettate per essere spazi polifunzionali, inclusivi di tutte le fasce d'età e con un'attenzione particolare agli anziani.

Inoltre, ha ricordato, il punto centrale della strategia *Belt and Road Initiative*. Questo progetto mira a promuovere una crescita equilibrata a livello globale, con particolare attenzione ai Paesi del Sud del mondo.

La Cina ha già investito miliardi di dollari in questa iniziativa, che copre otto aree di cooperazione, tra cui la riduzione della povertà, la sicurezza alimentare, la risposta alle pandemie, il cambiamento climatico, l'industrializzazione e l'economia digitale. In chiusura, la dottoressa Caruso ha osservato che, sebbene la Cina stia proponendo nuove regole e modelli di cooperazione globale, sarà importante per la comunità internazionale dialogare e cooperare con Pechino per affrontare le sfide globali in modo costruttivo.

**19:20 - 19:40:**

**Intervento Demostenes Floros. Senior Analyst, Geopolitica dell'Energia, Centro Europa Ricerche, CER**

**Tema: Aggiornamento sul paniere energetico cinese: inquadrare il processo energetico cinese verso la transizione energetica. Le energie rinnovabili nel recente sviluppo della Cina**

Il dott. Demostenes Floros ha aperto il suo intervento con la presa visione della lunga marcia cinese verso la decarbonizzazione tra nuovi successi e vecchie contraddizioni. Attraverso l'utilizzato di una serie di *slides* ha illustrato il processo energetico in atto in Cina. Concentrarsi sulla prima slide, ha mostrato i dati relativi alle emissioni globali di CO2 del 2023, con particolare riferimento al mondo in generale, agli Stati Uniti, alla Cina, all'Unione Europea e all'India. Attraverso la lettura di tale grafico ha esplicito come le emissioni globali di CO2 sono aumentate del 2,1% rispetto all'anno precedente, superando i 40 miliardi di tonnellate, raggiungendo il livello più alto di sempre. Nel periodo 2013-2023, l'incremento medio annuo delle emissioni globali è stato dello 0,8%. Le emissioni cinesi di CO2 sono aumentate del 6% su base annua, raggiungendo 12,6 gigatonnellate, con una crescita media annua dell'1,6%

nell'ultimo decennio, rappresentando il 31,2% delle emissioni globali totali. Gli Stati Uniti, invece, hanno contribuito per il 12,7%, l'Unione Europea per il 6,6% e l'India per il 7,7%.

A livello pro capite, ha proseguito Floros, si nota un cambiamento significativo. Le emissioni pro capite nel 2023 sono state di 14,9 tonnellate per abitante negli Stati Uniti, 5,9 tonnellate per i cittadini dell'Unione Europea, 8,8 tonnellate per i cinesi e solo 2,2 tonnellate per gli indiani. Citando l'organizzazione svedese Oxfam, Floros ha sottolineato che l'1% più ricco della popolazione mondiale emette una quantità di CO2 pari a quella prodotta dai 5 miliardi di persone più povere del pianeta.

Floros ha, quindi, introdotto il tema della divisione internazionale della manifattura, citando Adam Smith, e spiegando che la Cina è oggi il principale produttore manifatturiero mondiale, rappresentando il 28,8% del totale, sebbene in leggero calo rispetto al 30,1% dell'anno precedente. Ha ricordato che nel 1995 la quota della Cina nella produzione globale era solo del 5%, e ha confrontato questi dati con quelli degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. La produzione manifatturiera globale si concentra per 42-44% nell'Asia, con la Cina che ne rappresenta la fetta principale.

Passando al *mix* energetico della Cina, Floros ha presentato due *slides* comparative, che mostravano il cambiamento significativo nei consumi energetici cinesi dal 2013 al 2023. Nel 2013, il carbone rappresentava il 68% del *mix* energetico cinese, mentre le rinnovabili e il gas naturale avevano un ruolo marginale. Dieci anni dopo, nel 2023, la Cina aveva aumentato i propri consumi energetici complessivi del 40,1%, con un consumo di carbone ridotto al 54% in termini relativi. Tuttavia, ha avvertito Floros, in termini assoluti il consumo di carbone è ancora in crescita, con un incremento dell'11,5% nel decennio, mentre il gas naturale è aumentato del 135,5%. Ha inoltre riconosciuto la crescita esponenziale della produzione di energie rinnovabili (+711%) e del nucleare (+272%). Floros ha poi esaminato l'evoluzione qualitativa del panorama energetico cinese, individuando come la Cina preveda di raggiungere il picco delle emissioni di carbone entro il 2025, secondo la compagnia Sinopec, o entro il 2026 secondo l'*International Energy Agency*. Sottolineando l'impulso crescente delle energie rinnovabili e nucleari e la crescita contenuta dei consumi di carbone, che rimane un problema complesso da gestire.

Continuando, Floros ha presentato i dati sull'energia rinnovabile globale, con una crescita significativa nel 2023, in particolare per quanto riguarda il solare fotovoltaico, che ha rappresentato il 75% del nuovo incremento. Nel 2023 la Cina ha installato 217 gigawatt di

capacità solare, un dato straordinario, superiore alla capacità solare complessiva degli Stati Uniti al 2023 e a quella installata dal resto del mondo nel 2022.

*L'International Energy Agency* ha descritto questo aumento come un'“accelerazione straordinaria”. Il relatore ha poi collegato la crescita delle rinnovabili con la *Belt and Road Initiative* (BRI), mostrando come la Cina abbia utilizzato questa iniziativa per rafforzare la propria sicurezza energetica e ampliare la sua influenza attraverso investimenti nelle energie pulite nei Paesi coinvolti. Ha citato il sito *Oil Price*, che ha descritto questo modello di sviluppo come basato su un approccio *win-win*, in cui sia la Cina che i Paesi *partner* ne traggono beneficio.

Un altro punto fondamentale dell'intervento è stato l'analisi della distribuzione dei brevetti relativi alle energie rinnovabili. Nel 2023, la Cina deteneva il 52,5% dei brevetti globali sulle tecnologie rinnovabili, un aumento significativo rispetto al 42% dell'anno precedente, e una netta superiorità rispetto agli Stati Uniti (12,2%) e all'Unione Europea (9,7%).

Infine, presentando i dati sul contributo delle nuove forze produttive cinesi al PIL del Paese, ha spiegato che gli investimenti cinesi in progetti energetici a basse emissioni di carbonio, comprese le energie solari, le batterie e i veicoli elettrici, hanno generato circa 1.600 miliardi di dollari nel 2023, pari al 40% della crescita economica cinese. Senza questi investimenti, la crescita economica della Cina sarebbe stata inferiore al 3%. Floros ha concluso elogiando la Cina per il suo contributo sia alla produzione di capacità rinnovabile sia per aver abbassato i costi delle tecnologie verdi, facilitando la transizione energetica globale.

**19:40 - 20:00:**

**Intervento: Federico Giuliani. Giornalista**

**Tema: Sviluppo del settore delle auto elettriche in Cina e diversità dei rapporti instaurati con altri Paesi**

Il dottor Federico Giuliani ha aperto il suo intervento con un'analisi sull'importanza della transizione elettrica nell'industria automobilistica cinese e il suo impatto globale. La Cina è diventata un attore fondamentale nel promuovere l'elettrificazione dei veicoli e nel contribuire a obiettivi sostenibili, come quelli delle Nazioni Unite, attraverso l'uso di energie pulite. Ha precisato che questo processo sta avvenendo in un contesto di grandi contraddizioni, specialmente in riferimento alle politiche occidentali, e che la Cina, con la sua posizione di avanguardia, ha il potenziale di rivoluzionare la mobilità globale, rendendola più ecologica e

meno inquinante. Giuliani ha poi riconosciuto l'importanza della cooperazione promossa dalle grandi aziende automobilistiche cinesi, che non si limitano a sviluppare veicoli elettrici all'avanguardia, ma condividono il loro *know-how* con altri Paesi, contribuendo alla realizzazione di obiettivi nazionali e internazionali. A differenza dell'approccio occidentale, che spesso si limita a mercati ristretti e privilegiati, le aziende cinesi hanno dimostrato una volontà di collaborazione globale che mira a rendere i veicoli elettrici accessibili anche alle popolazioni meno abbienti, con un impatto positivo sulla sostenibilità.

Un aspetto importante, ha notato Giuliani, è quello dei costi. Ha presentato dati che illustrano come il prezzo medio delle auto elettriche sia aumentato in Europa e negli Stati Uniti dal 2015 al 2022. In Europa, il prezzo medio è passato da 48.942 euro a 55.821 euro, con un incremento del 14,1%, mentre negli Stati Uniti il prezzo medio è aumentato da 53.038 euro a 63.864 euro, con un incremento del 20,4%. Al contrario, in Cina, il prezzo medio delle auto elettriche è diminuito del 13,55%, passando da 36.819 euro a 31.829 euro nello stesso periodo. Questo calo significativo dei costi ha spiegato Giuliani, rende le auto elettriche cinesi più accessibili e ha contribuito alla diffusione su larga scala di questi veicoli, creando un modello di cooperazione *win-win*.

Giuliani ha richiamato, inoltre, l'attenzione sulla decisione dell'Unione Europea di fissare il 2035 come data per il graduale abbandono dei veicoli a combustione interna, definendola un "autogol". A suo avviso, Bruxelles non ha sfruttato appieno le opportunità offerte dai veicoli elettrici cinesi, che avrebbero potuto accelerare il percorso verso la decarbonizzazione. Nonostante ciò, Giuliani ha evidenziato il ruolo cruciale delle aziende cinesi, come BYD, nella trasformazione della mobilità europea. Un esempio significativo è l'accordo con il gigante del trasporto pubblico Transdev, che prevede la fornitura di oltre 50 autobus elettrici a diverse città europee. Dal 2015, infatti, più di 100 grandi città in 20 Paesi europei hanno introdotto autobus elettrici cinesi, dimostrando l'importante contributo di queste aziende alla mobilità urbana sostenibile. Un altro esempio interessante è rappresentato dal Brasile, dove la quota di mercato dei veicoli elettrici cinesi è cresciuta del 185% nei primi tre mesi del 2024, con BYD che rappresenta oltre il 40% delle vendite. Evidenziando come anche nei Paesi in via di sviluppo vi sia una forte domanda di veicoli elettrici cinesi, in particolare grazie al loro prezzo competitivo e alla loro affidabilità.

Proseguendo, Giuliani ha analizzato l'internazionalizzazione di BYD, che ha creato stabilimenti in Sierra Leone, Uzbekistan, Thailandia, e sta attualmente negoziando per aprire una fabbrica in

Messico. Ha notato come la rapida espansione internazionale di BYD sia avvenuta in soli 9 anni, un tempo estremamente breve rispetto ad altri giganti dell'*automotive* come Toyota. Questo dimostra l'efficacia della strategia cinese di internazionalizzazione, che si basa su un approccio inclusivo e cooperativo con i Paesi in via di sviluppo, distinguendosi nettamente dall'approccio occidentale.

Giuliani ha sottolineato l'importanza della strategia cinese che non si concentra esclusivamente sui mercati ricchi, ma abbraccia anche le esigenze dei Paesi del Sud del mondo. Questa scelta viene analizzata come una visione pragmatica volta alla cooperazione, che punta a migliorare la qualità della vita in tutto il mondo, promuovendo una diplomazia delle auto che favorisce lo sviluppo sostenibile su scala globale. La cooperazione promossa dalla Cina rappresenta una risposta efficace alle sfide climatiche e costituisce un modello alternativo alle tradizionali logiche di confronto e divisione tra blocchi geopolitici. Ha concluso affermando che l'Occidente, in particolare l'Unione Europea, dovrebbe considerare un maggiore pragmatismo e collaborazione con la Cina per accelerare la transizione verso una mobilità più sostenibile e affrontare efficacemente i problemi globali.

**Aniello Inverso** – *Laurea triennale in Scienze politiche e delle relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" . Attualmente studente magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Stagista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*



## La Cina nel mondo Diplomazia, economia e politica

03.10.2024 | 18:00-20:00

ADVANT Nctm

via delle Quattro Fontane 161, Roma

17:30	Registrazione
18:00	<p>Moderatore <b>Fabio Massimo Parenti</b> <i>PhD. Associate Professor in Global Studies e membro dell'Earth Charter International-China</i></p> <p>Saluti <b>Enrico Toti</b> <i>ADVANT Nctm</i></p> <p>Relatori <b>Daniela Caruso</b> <i>Sinologa, Direttore Scientifico dell'UN-SDG GO, the Global Observatory on the Sustainable Development Goals promoted by the United Nations e Vice Presidente World Complexity Science Academy, WCSA</i> Le iniziative della Cina a sostegno degli sforzi globali nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite</p> <p><b>Giacomo Gabellini</b> <i>Saggista e ricercatore indipendente specializzato in questioni economiche e geopolitiche</i> Il contributo cinese nella riconfigurazione del sistema finanziario internazionale. Una disamina degli sviluppi più significativi degli ultimi anni</p> <p><b>Paolo Giordani</b> <i>Presidente dell'Istituto Diplomatico Internazionale, IDI</i> La Cina nei BRICS: nuove prospettive per la diplomazia globale</p> <p><b>Tiberio Graziani</b> <i>Presidente di Vision &amp; Global Trends</i> La Cina nella riformulazione della diplomazia internazionale</p> <p><b>Demostenes Floros</b> <i>Senior Analyst, Geopolitica dell'Energia, Centro Europa Ricerche, CER</i> Aggiornamento sul paniere energetico cinese: inquadrare il processo energetico cinese verso la transizione energetica. Le energie rinnovabili nel recente sviluppo della Cina</p> <p><b>Thomas Fazi</b> <i>Giornalista e scrittore</i> I contributi cinesi agli sforzi per la promozione della pace nei teatri di guerra. Nuove azioni diplomatiche nel corso dell'ultimo anno e loro significato</p> <p><b>Federico Giuliani</b> <i>Giornalista</i> Sviluppo del settore delle auto elettriche in Cina e diversità dei rapporti instaurati con altri Paesi</p>
20:00	Buffet conclusivo





Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)